



Martedì 22 novembre

«E Gesù, uscito (...) andò per tutta la Galilea»

USCIRE

* Esposizione Eucaristica / Canto

* Chiediamo l'intelligenza spirituale

Spirito di saggezza e di discernimento,
Spirito di Cristo sapienza di Dio,
rischiara il nostro cammino.

Spirito di giustizia e di umiltà,
Spirito di Cristo amico dei poveri,
ispira le nostre scelte.

Spirito di pace e di unità,
Spirito di Cristo amico dei peccatori,
converti le nostre vite.

Spirito di coraggio e di perseveranza,
Spirito di Cristo il testimone fedele,
rendi saldi i nostri cuori.

Spirito di misericordia e di fuoco,
Spirito di Cristo dolce e mite di cuore,
fa' di noi la dimora di Dio. Amen.

(Monastero di Bose)

DAL VANGELO SECONDO MARCO

(1,35.39)

³⁵Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

* Breve Silenzio

Facciamo silenzio, prima di ascoltare la Parola, perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola; facciamo silenzio, dopo l'ascolto della Parola, perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.

Facciamo silenzio la mattina presto, perché Dio deve avere la prima Parola, e facciamo silenzio prima di coricarci, perché l'ultima Parola appartiene a Dio.

Facciamo silenzio solo per amore della Parola.

(D. Bonhoeffer, † 1945)

* Riflessione del celebrante

* Silenzio Prolungato

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

**ASCOLTIAMO LA PAROLA
DI PAPA FRANCESCO**

Decidere di "uscire"

20. Nella Parola di Dio appare costantemente questo dinamismo di "uscita" che Dio vuole provocare nei credenti. Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (cfr Gen 12,1-3). Mosè ascoltò la chiamata di Dio: «Va', io ti mando» (Es 3,10) e fece uscire il popolo verso la terra promessa (cfr Es 3,17). A Geremia disse: «Andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,7). Oggi, in questo "andate" di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo. La gioia ci spinge

21. La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia (cfr Lc 10,17). La vive Gesù, che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la sua rivelazione raggiunge i poveri e i più piccoli (cfr Lc 10,21). La sentono pieni di ammirazione i primi che si convertono nell'ascoltare la predicazione degli Apostoli «ciascuno nella propria lingua» (At 2,6) a Pentecoste. Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dina-

mica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre. Il Signore dice: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (Mc 1,38). Quando la semente è stata seminata in un luogo, non si trattiene più là per spiegare meglio o per fare segni ulteriori, bensì lo Spirito lo conduce a partire verso altri villaggi.

La potenza trasformatrice della Parola

22. La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme (cfr Mc 4,26-29). La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi. [...]

Uscire verso tutti, in particolare verso i poveri

48. Se la Chiesa intera assume questo dinamismo missionario deve arrivare a tutti, senza eccezioni. Però chi dovrebbe privilegiare? Quando uno legge il Vangelo incontra un orientamento molto chiaro: non tanto gli amici e vicini ricchi bensì soprattutto i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati, «coloro che non hanno da ricambiarti» (Lc 14,14). Non devono restare dubbi né sussistono spiegazioni che indeboliscano questo messaggio tanto chiaro. Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo» (Benedetto XVI, Discorso, 1 maggio 2007), e l'evangelizzazione rivolta gratuitamente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare. Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli.

Evangelii gaudium, 20-22.48

Non permettere, Signore,
che il tempo della missione sia finito.

Non permettere
che lo Spirito della missione
non abiti più la nostra vita,
la nostra comunità.

Aiutaci ad avere lo sguardo fisso
verso dove tu ci chiami
e ad avere il cuore pronto a seguirti
ovunque e comunque. Amen

(R. Mandirola)

✱ **Padre Nostro**

✱ **Canto Eucaristico**

✱ **Orazione**

✱ **Benedizione Eucaristica**

✱ **Litanie**

✱ **Canto Finale**

✱ **Preghiamo**

Un cuore pronto a seguirti

Signore, oggi ci hai ricordato
la chiamata chi ci hai rivolto,
le tante chiamate
che hai disseminato nella nostra vita.

Ci hai chiamato alla missione
con tutto quanto essa comporta
di movimento, distacco, apertura.